



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 dicembre 2016

ARGOMENTI:

- Malagò-Lotti: oggi un vertice su legge 91
- Con Petrucci: nuovo scontro sulla mutualità
- Bebe Vio agli studenti: "Credete ai sogni"
- Famiglie e Comuni: diffondere le buone politiche familiari

CONI

Malagò-Lotti contro il tempo

Oggi un vertice su legge 91 e limite dei tre mandati

di Francesco Volpe
ROMA

Battere il ferro finché è caldo. È finché c'è un ferro. Giovanni Malagò marca a uomo il nuovo ministro dello sport, Luca Lotti. Lo ha avuto come interlocutore già nella precedente veste di sottosegretario alla presidenza del Consiglio ed è felice di averlo ancora. Lotti conosce i problemi dello sport italiano, le questioni sul tavolo ma, se prevarrà il partito delle elezioni anticipate, potrebbe avere non più di quattro-cinque mesi per affrontarli e risolverli. «Ci vedremo domani (oggi, ndr) a pranzo per affrontare i temi più caldi». Legge 91 sul professionismo («che è del 1981 e ormai superata»), obbligo dell'uso dei defibrillatori sui campi di gara, iter della legge sul limite dei tre mandati presidenziali. Quest'ultimo

tema è addirittura torrido: «Se la Camera non approva entro gennaio-febbraio, si rischia di perdere tutto il lavoro fatto finora». Ci sarebbe da affrontare anche l'argomento auto-

Petrucci attacca ancora il calcio sulla fine della mutualità Tavecchio replica «La misura è colma»

nomia della giustizia sportiva, «ma non so se il governo può fare qualcosa». Malagò e Lotti si ritroveranno anche in serata al Gala di fine anno del Comitato paralimpico.

Problemi a parte, il Coni gode di ottima salute economica. Quest'anno prevede un risparmio di 10 milioni su quanto dovuto a Coni Servizi



Il ministro Luca Lotti, 34 anni

e un utile di 1,3 milioni. In più a breve verrà ufficializzato un contratto di sponsorizzazione di otto anni con Toyota a cifre «molto superiori» rispetto a quello in scadenza con FCA.

POLEMICA. Basket e calcio non riescono proprio a far pace dopo l'abolizione della mutualità. Gianni Petrucci è an-

dato di nuovo all'attacco durante il Consiglio nazionale di ieri, Carlo Tavecchio gli ha risposto piccato a margine della riunione. «Non è possibile che ogni presidente federale con un'entrata vada a Palazzo Chigi a perorare la propria causa. Il nostro referente dev'essere il Coni, sennò che ci sta a fare? Il colpo di mano compiuto a danno della Federbasket è sotto gli occhi di tutti, anche se poi quei soldi li ho recuperati». Malagò ha parlato di «eccezione alla regola che non si ripeterà», ma il presidente della Federcalcio, che non ha voluto gettare benzina sul fuoco nel Salone d'Onore del Coni, ha replicato duramente subito dopo: «Ho dimostrato ancora una volta di essere una persona di stile in questo clima natalizio, però la misura è colma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

E con Petrucci nuovo scontro sulla mutualità

● Il presidente della Fip: «Basta colpi di mano contro il basket»
Tavecchio: «La misura è colma»

Alessandro Catapano
ROMA

Hic sunt leones o... peones? Non ce ne vogliono i protagonisti, Gianni Petrucci e Carlo Tavecchio, ma l'ultima puntata della serie «strascichi della mutualità» fa più sorridere che riflettere. Perché il presunto maultolto, come lo considera Petrucci, è stato già restituito: merito suo, che per tempo ha trattato con Lotti, allora sottosegretario, per vedersi riconosciuto in altre forme quel milioncino di euro sottratto al basket dalla nuova distribuzione della mutualità. «Il golpe del calcio», lo definì senza mezzi termini. «Erano soldi nostri», gli rispose Tavecchio. «Allora prima ce li regalavano», sorride oggi il numero uno della Fip. Questione archiviata?

MAI PIÙ Niente affatto. Ieri, durante il Consiglio nazionale, Petrucci è tornato sull'argomento, rivolgendosi a Malagò perché Tavecchio intendesse. «Non si faccia a gara per andare al governo a chiedere qualcosa. O dici chiaramente che si deve passare attraverso il Coni oppure è come al Palio di Siena, si apre una porta e ognuno è libero di partire. Non siamo dei peones, il colpo di mano che è stato fatto alla Fip non si deve ripetere». «Non accadrà più, mi sento tranquillo. In quattro anni non era mai successo», la rassicurazione di Malagò. Non solo una prova muscolare, quella di Petrucci. Il vero bersaglio è il contributo Coni per la Figc, assai tagliato rispetto ai tempi d'oro, ma pur sempre il più ricco. «Non si capisce perché per il calcio valganò altri parametri», denuncia. Tavecchio prova a volare alto: «La misura è colma - replica -, ma è Natale e io mantengo il mio stile».

L'INIZIATIVA

Bebe e Viviani con gli studenti «Credete ai sogni»

● I due campioni di Rio al liceo Alfieri di Torino per «Sport a Scuola. Scuola di Sport»

Fabrizio Turco
TORINO

Lo ripete come un mantra, Bebe Vio; quando deve caricarsi in vista di una finale olimpica come quando deve incontrare i ragazzi del Liceo Alfieri di Torino. «I sogni non sono mai irrealizzabili, bisogna crederci e provarci fino in fondo». In compagnia del ciclista Elia Viviani che a Rio ha vinto l'oro nell'omnium, la campionessa paralimpica di fioretto femminile ieri mattina ha partecipato al primo incontro di «Sport a scuola. A scuola di sport». Si tratta di un ciclo promosso dalla Fondazione Agnelli in collaborazione con la Gazzetta dello Sport e con l'ufficio scolastico regionale del Piemonte, per portare nelle classi italiane i sei atleti più amati dell'ultima Olimpiade. «Crediamo molto nell'idea di portare nelle scuole italiane esempi positivi di impegno e di determinazione dei nostri



Bebe Vio ed Elia Viviani a Torino

atleti migliori» ha spiegato il vicepresidente della Fondazione Agnelli, John Elkann». E la risposta migliore è giunta dall'aula magna dell'Alfieri stracolma di ragazzi. «Chi sono? Una ragazza di 19 anni che fa un sacco di cose che le piacciono - ha detto Bebe che lavorerà per Fabbrica, l'agenzia di Oliviero Toscani -. E posso dire di avercela fatta: il 97% di chi ha la mia malattia muore, a me hanno solo tolto dei pezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie e Comuni, il bene in rete

*Il Forum: così diffondiamo dal basso
buone politiche familiari*

LUCIANO MOIA

Le politiche familiari ripartono dal basso. Che vuol dire raccogliere le buone prassi del territorio, metterle in rete, raccontarle all'amico amministratore che abita nel paese vicino e moltiplicare per due, per tre, per cento le iniziative che servono per espandere il bene comune a misura di famiglia. Semplice no? E forse inevitabile, visto il vuoto di politiche familiari su scala nazionale. La filosofia che sta alla base delle reti di "Comuni amici della famiglia" è tutta qui. Trasformare il meglio del "local" in "glocal", ma sempre su scala ridotta. Un grande puzzle dove le tessere sono autonome ma unite all'interno di una sola, grande cornice.

È proprio lo spirito della nuova rete battezzata ieri a Milano che sancisce l'alleanza familiare di alcuni Comuni della Brianza e del Nord Milanese (Besana Brianza, Brugherio, Giusano, Muggiò e Seveso). Luogo di incontro e di confronto che va ad aggiungersi alle altre reti già esistenti, con modalità diverse, in altre regioni, dal Veneto alla Calabria, dalla Toscana alla Sardegna. L'iniziativa è promossa dal Forum delle associazioni familiari, in collaborazione con Afi, Aci e Scuola di economia civile. «Stiamo cercando di trovare un sistema per mettere a punto una metodologia operativa - osserva il presidente del Forum, Gigi De Palo - in grado di gestire tutti i Comuni che desiderano mettersi in rete per scambiare buone pratiche».

Ma, come detto, sempre nel rispetto dell'identità locale, nella convinzione che una rete sia più forte quanto più simili e più coesi sono gli anelli che la compongono. In altre parole, una rete che collegasse, in modo indistinto, Aosta con Bari avrebbe poche speranze di essere incisiva. Meglio tante piccole reti locali, capaci di intercettare i bisogni reali del territorio. E poi, al di sopra una sorta di "federazione" di cui il Forum, con i suoi 3 milioni e mezzo di famiglie associate, risulta il garante più affidabile. Il progetto dei "Comuni amici della famiglia" è stato affidato a Roberto Bolzonaro, già vicepresidente del Forum,

25 anni di esperienza nel campo dell'associazionismo familiare, che da alcuni mesi sta girando l'Italia per parlare con i sindaci, spiegare il progetto, dare conto delle risorse che la rete potrebbe attivare. «Cosa ci proponiamo? Possiamo parlare di una rete delle reti - sottolinea Bolzonaro - capace di promuovere e diffondere buone pratiche per lo svilup-

po e la qualificazione di politiche per la famiglia che valorizzino e potenzino le capacità, le idee, le esperienze concrete, stimolando la partecipazione delle famiglie stesse».

Ieri, presentando la nuova rete del Milanese, il presidente del Forum lombardo, Nino Suter, ha sollecitato a cercare nuove strade «per coniugare la carenza di risorse con la necessità di offrire servizi di qualità a tutte le famiglie». Anche perché, ha fatto notare, visto il fallimento dei modelli economici dominanti negli ultimi decenni, serve un nuovo welfare fondato sulla collaborazione fra ente pubblico, impresa e società civile». Sulla stessa linea Cesare Palombi, responsabile nazionale per l'Afi (Associazione delle famiglie) del progetto "Comuni amici della famiglia". «Il nostro percorso - racconta - è iniziato con la lettera pastorale del cardinale Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano, "Famiglia diventa anima del mondo" e poi con un'attenzione crescente per l'economia civile e con il consumo consapevole. Oggi crediamo fermamente che solo un'alleanza tra famiglie possa cambiare questa economia che uccide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì
21 Dicembre 2016

